

femminile che ha portato nuove risorse umane a tale mercato, al quale vengono avviate da gruppi organizzati agguerriti e violenti.

I sintomi della proliferazione del fenomeno sono verosimilmente riconducibili soprattutto alla presenza, in particolare nella provincia potentina, di nutriti insediamenti di albanesi, che migrano dalla vicina Puglia e che hanno introdotto sul mercato del sesso molte giovani donne, costringendole a prostituirsi con metodi intimidatori e violenti.

In tema di **frodi comunitarie**, gli incentivi e gli interventi che la comunità economica europea concede ai vari settori economici, a partire dall'imprenditoria giovanile fino agli aiuti alle imprese artigiane, hanno fatalmente attirato gli interessi lucrativi della criminalità locale; è infatti significativo che la regione si collochi al terzo posto nella graduatoria nazionale con 12 persone indagate - tutte nella provincia di Matera - per frode ai danni del bilancio comunitario.

Una particolare annotazione è riservata ai **furti di autovetture** (719), più del 63% dei quali (456) perpetrato nella provincia potentina. Il fenomeno, che si rivela numericamente stabile almeno nell'ultimo quinquennio, è stato richiamato nella Relazione '98 del Procuratore Generale della Repubblica di Potenza, che ha indicato anche le attività illegali sussidiarie, quali la falsificazione dei contrassegni distintivi delle vetture e quella dei relativi documenti, definite di "taroccamento".

Che l'impostazione strategica e organizzativa della criminalità lucana, non dovendo osservare regole imposte da tradizioni, sia quella di adottare volta per volta criteri e modalità strumentali alle situazioni ed ai tempi contingenti, lo conferma l'esito delle indagini effettuate nell'ambito delle operazioni "Terra bruciata" e "Pretoria", che hanno rivelato un pericoloso progetto per la pianificazione di una struttura verticistica (denominata "Basilica") che avrebbe dovuto conglobare tutti i sodalizi attivi nel materano e potentino. Il disegno, che sarebbe stato in parte attuato e messo a punto sulla base delle metodologie proprie

della “nuova camorra organizzata”, era finalizzato alla creazione di una struttura, concepita come una vera e propria organizzazione societaria, che avrebbe avuto funzione di governo del territorio e delle attività criminali. Il piano organizzativo, inoltre, avrebbe previsto ogni possibile intervento, anche di tipo “assistenziale”, per i consociati e le loro famiglie, in caso di arresti o di altre esigenze contingenti.

La Basilicata, insieme con Campania, Calabria, Sicilia e Puglia, viene considerata in tema di **illegalità ambientale**, tra le cinque regioni a “rischio”. Le attività perpetrate ai danni del territorio lucano hanno avuto, in questi anni, un pericoloso incremento tanto da indurre Legambiente, nel suo Rapporto “Ecomafia ‘98”, a farne specifica menzione in un apposito capitolo intitolato “Il caso Basilicata”.

Il fatto che la regione venga definita dal Censis a “bassa performance economica” e a “bassa vitalità socio-culturale” e che sul territorio siano presenti gruppi criminali organizzati (presenza **alta** nel comprensorio di Matera e **media** in quello potentino), sembra suggerire la necessità di un’opportuna riflessione sul potenziale ulteriore rischio che corre l’intera regione lucana nel settore dell’**illegalità ambientale**.

La conferma giunge dalla scoperta di depositi di materiali altamente tossici e dal sequestro di discariche abusive, in parte pubbliche, che sono chiari indici di interessi da parte di una criminalità organizzata che, approfittando della favorevole posizione strategica del territorio e della bassa densità demografica, vi ha stabilito la sede terminale dei **traffici di rifiuti** e del relativo smaltimento.

Dalla citata relazione di Legambiente emerge che, nel corso del ’97, sono state sequestrate discariche pubbliche in sei comuni della provincia **potentina**.

Sempre più marcato si manifesta il traffico di rifiuti pericolosi: in provincia di Matera, nella zona di Policoro, situata lungo la statale 106 jonica, sono stati rinvenuti 570 fusti di scorie nocive. Nella stessa zona è stato scoperto un altro deposito abusivo nel quale erano stati seppelliti, oltre a vari tipi di rifiuti, tra i quali amianto, ben 270 fusti di materiale tossico. Si ritiene ipotizzabile che per il

traffico in argomento sia stato stretto una sorta di “pactum sceleris” tra criminalità locale ed organizzazioni pugliesi, visto che il controllo del territorio materano è gestito dal clan Scarcia, di origini tarantine.

Un monitoraggio del Ministero dell'Ambiente, indicando la Campania come la regione maggiormente esposta al fenomeno dell'illegalità ambientale, la cita come punto di partenza di rifiuti tossici smaltiti in altre regioni, fra le quali la Basilicata.

Per la gravità e la vastità del fenomeno, la Regione ha istituito il primo Osservatorio su Ambiente e Legalità con la primaria funzione di approfondire la fenomenologia del ciclo dei rifiuti e della tutela delle acque.

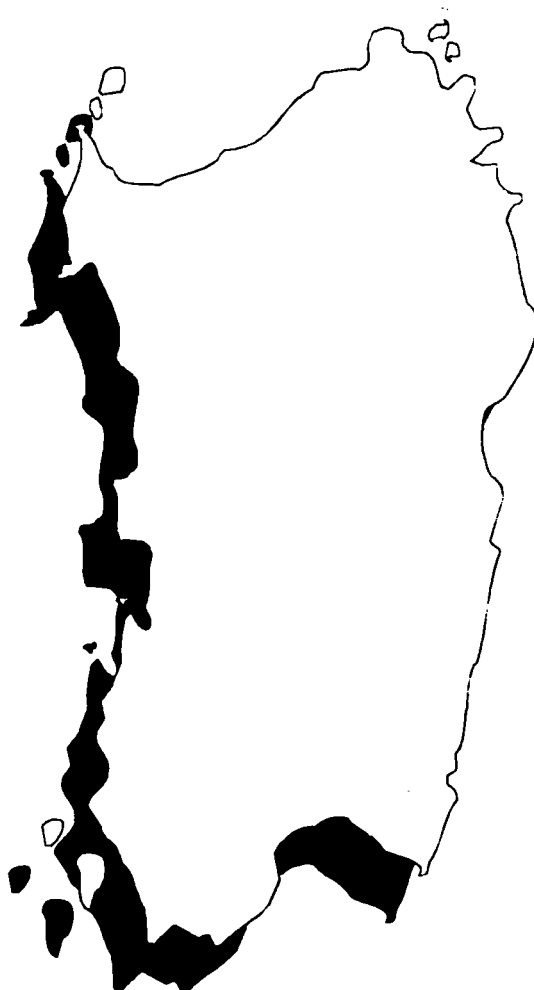
Grande attenzione è rivolta anche al settore dell'edilizia ed agli illeciti correlati al ciclo del cemento: nel 1997, in Basilicata, sono stati segnalati 217 casi di **edilizia abusiva**.

Significativo l'intervento dell'A.G. che ha disposto 24 ordinanze esecutive di demolizione.

PAGINA BIANCA

SARDEGNA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
24,094 Kmq.	1.648.248	375	69 Ab./Kmq.



PAGINA BIANCA

Negli ultimi anni si è verificata, in Sardegna, una profonda trasformazione dei modelli tipici della criminalità con il passaggio, soprattutto nella fascia costiera orientale e nei grossi centri urbani, dal banditismo classico ad una delinquenza associata di tipo metropolitano.

Le stesse fattispecie delittuose hanno conseguentemente subito, nelle citate zone, una parallela evoluzione, con l'affermazione di reati di tipo associativo di respiro nazionale e transnazionale, quali i **traffici di armi, di stupefacenti, ecc.**

Tale trasformazione è stata agevolata dalla collocazione geografica della Sardegna, "porta" strategica del Paese nel Mar Mediterraneo, dalla presenza nella regione di importanti scali marittimi ed aerei, dallo sviluppo delle sue coste difficilmente controllabili, nonché dalla possibilità di attracco di imbarcazioni di media e piccola stazza, eventualmente utilizzate per traffici illeciti.

L'evoluzione della criminalità, in questi ultimi anni, risente dei contatti con organizzazioni di tipo mafioso, quali 'ndrangheta, mafia e camorra, ai fini del **riciclaggio** dei proventi conseguiti nel settore in continua espansione dell'edilizia soprattutto lungo la fascia costiera..

In particolare, ciò si è notato nella provincia di Cagliari la quale rappresenta, per la Sardegna, l'area in cui si svolgono la maggior parte delle attività economiche, con particolare riferimento ai settori dell'abbigliamento, delle calzature ed a quello del mercato immobiliare.

La presenza del porto e dello scalo aereo, punti nodali per il traffico da e verso il continente, rappresenta anche la possibilità di fruire di comode vie di comunicazione per i traffici illeciti.

Nelle aree interne "invece", soprattutto nella provincia nuorese, è riscontrabile una criminalità "storica", tuttora legata alla cultura agro-pastorale, con la perpetrazione di reati tipici quali **abigeato, devastazioni di raccolti, incendi dolosi** fino a delitti più gravi quali **omicidi e sequestri di persona**.

La formazione di sodalizi delinquenziali di grosse dimensioni è stata fortemente ostacolata dalla cultura della popolazione, che non ha sempre agevolato

l'integrazione di persone provenienti da altre regioni o da province della stessa isola, dalla peculiare diversificazione morfologica del territorio, nonché dalla mancanza di grandi vie di comunicazione interne.

I gruppi delinquenziali esistenti in tutta l'isola e soprattutto nel capoluogo sono quindi caratterizzati dal limitato numero degli affiliati, alcuni dei quali, riuniti, costituiscono un nucleo centrale stabile, ed altri ruotanti attorno ai primi, con compiti e ruoli diversificati.

I singoli adepti dell'area "satellitare" non sono rigidamente collegati al territorio di origine, pur mantenendo costanti rapporti con quelli del nucleo centrale ai quali, tra l'altro, non sono tenuti a dar conto delle azioni perpetrate in aree territoriali diverse.

Nel 1997, i numerosi clan individuati nella città di Cagliari hanno dato luogo a molteplici atti di reciproco antagonismo per il controllo del territorio.

I sodalizi autoctoni, com'è emerso nel corso di attività info-investigativa, intrecciano di volta in volta rapporti di collaborazione con elementi appartenenti alla criminalità organizzata siciliana, campana e calabrese, dimoranti nell'isola.

Testimoniano tale collaborazione, tra le altre, le seguenti operazioni:

- "Ragno", svoltasi nella provincia di Cagliari, che ha visto, nel marzo 1997, il deferimento all'A.G. di 10 pregiudicati, tra i quali 2 esponenti della 'ndrangheta di S. Luca (RC), nelle persone di Giuseppe Mammoliti e Francesco Giampaolo;
- "Magic Mirror" che ha portato all'arresto, nel settembre 1997, di due esponenti della mafia siciliana: Emanuele e Giuseppe Santocono, originari della provincia di Ragusa e residenti in Olanda, nonché al sequestro di eroina.
- "Cervo" conclusasi nel mese di dicembre 1997 con l'arresto di 12, persone ritenute responsabili di gestire il traffico degli stupefacenti nella zona nord-occidentale della provincia di Sassari.

Occorre peraltro puntualizzare che i rapporti tra la criminalità organizzata sarda e quella riconducibile, sia pure indirettamente attraverso l'attività di singoli mafiosi, alla 'ndrangheta ed alla mafia, riguardano le fenomenologie delittuose collegate ai

traffici di **stupefacenti** e di **armi**, attività finanziate soprattutto da **sequestri di persona** e **rapine gravi**.

Le attività connesse al controllo del territorio delle singole province sono direttamente esercitate dalla criminalità locale.

Tabella 37 - Sostanze stupefacenti della regione Sardegna

Anno	SEQUESTRI IN KG.				OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G. (*)				Decessi
	Eroina	Cocaina	Cannabis	Totale		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	26,331	3,208	4,824,65	4,854,189	486	377	398	0	775	24
1996	11,564	1,432	505,527	518,523	447	318	288	0	606	32
1997	11,6	2,751	130,232	144,583	440	316	300	6	622	28

*) Arr. = Arresto Lib. = Libertà Irr. = Irreperibilità Tot. = Totale

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Per quanto concerne in particolare il traffico di **stupefacenti**, la centrale isolana sarebbe situata nel cagliaritano con propaggini nella gallura e nel nuorese.

La Tabella 37 indica le operazioni effettuate dalle Forze dell'Ordine nell'ultimo triennio, in ordine alle c.d. droghe pesanti ed alla "cannabis indica".

In particolare, il raffronto dell'ultimo biennio pone in evidenza l'aumento del 2,64% dei deferimenti all'A.G. effettuati dalle Forze dell'Ordine nei confronti di individui responsabili di reati in materia.

Per quanto attiene al **traffico di armi**, risultanze investigative hanno confermato la particolare disponibilità da parte della malavita comune e di quella organizzata di moderne armi, anche da guerra spesso fabbricate nei Paesi dell'Est europeo, nonché di esplosivi di vario genere.

Al riguardo, si sottolinea che tra l'aprile ed il maggio 1997 sono stati perpetrati 2 grossi furti, rispettivamente nel deposito munizioni "Campomela" dell'Esercito Italiano in Codrongianus (SS) e nella riservetta della base aerea militare di Decimomannu (CA).

Il particolare coinvolgimento della criminalità sarda nello specifico settore è stato confermato, nel 1997, per un verso, dai frequenti ritrovamenti da parte delle Forze dell'Ordine, specie nella parte centro-orientale dell'isola, di vario materiale esplosivo; dall'altro, dalle numerose **rapine** in danno di istituti di credito e di

furgoni postali, commesse con l'uso di "Kalashnikov" e di armi da guerra moderne, nonché dai vari **attentati dinamitardi** perpetrati contro obiettivi istituzionali ed imprenditoriali.

I sodalizi delinquenziali, specie quelli operanti nel nuorese, continuano ancora ad utilizzare i territori del comprensorio supramontano come basi operative per la gestione di latitanti e sequestrati.

In ordine all'annoso fenomeno dei **sequestri di persona a scopo estorsivo**, è da sottolineare che dopo un periodo di stasi, durato vari anni, in Tortolì (NU), il 19.02.1997 è stata sequestrata Silvia Melis, figlia di un noto imprenditore del luogo, liberata solo l'11 novembre dello stesso anno. Tale avvenimento ha suscitato vasta eco nell'opinione pubblica nazionale per la gravità dell'episodio, sintomatico segnale di una ripresa del particolare fenomeno delinquenziale.

Pur se gran parte della Sardegna appare da molto tempo esente da tale fenomeno criminoso, sembra che la malavita sarda, ritenuta specializzata nei **sequestri estorsivi**, non abbia abbandonato tale lucroso settore e rivolga anzi i suoi interessi verso altre regioni, attraverso l'insediamento di malavitosi che, di volta in volta, stringono accordi appositi con la delinquenza locale.

Presenze particolari vengono segnalate specialmente nel Lazio, nella Toscana, in Emilia Romagna e nell'Umbria nonché, ultimamente, nella Puglia ove non si escludono contatti con esponenti della nuova sacra corona unita.

L'arresto - avvenuto il 20 ottobre 1997, nei pressi del casello di Carsoli, sull'Autostrada Roma-L'Aquila - del noto pregiudicato Mario Moro, elemento di spicco della criminalità sarda trapiantata in Emilia Romagna, inquisito per il sequestro dell'imprenditore bresciano Giuseppe Soffiantini, conferma l'operatività della "anonima sequestri" sul territorio nazionale.

Le mire espansionistiche della criminalità sarda si sono estese in ambito transnazionale, fino ad alcuni Paesi dell'Est, ove sono state riscontrate presenze di malavitosi sardi che avrebbero ivi avviato lucrose attività economiche, finalizzate

anche al **riciclaggio del denaro sporco** proveniente da attività illecite sviluppate in Sardegna o in altre regioni italiane.

Va sottolineato che il danaro sporco viene "ripulito" dalla malavita sarda anche

**Tabella 38 - Persone denunciate per riciclaggio
art. 648 bis c.p.**

	1993	1994	1995	1996	1997
Persone denunciate	4	31	15	5	21
Rapporto % su totale Italia	0,83	5,19	1,65	0,96	7,04

(Fonte: Direzione Centrale Polizia Criminale
Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

sull'isola, come confermato, per il 1997, dai 21 deferimenti all'A.G di soggetti ritenuti responsabili di **riciclaggio**, a fronte dei 5

denunciati nel 1996.

Quanto all'andamento della delittuosità, la Tabella 39 evidenzia il trend dei reati di maggior allarme sociale nell'ultimo triennio.

- Dall'analisi di singoli reati si nota un aumento delle denunce di **contrabbando** e

Tabella 39 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	%
Associazione per delinquere	14	15	16	6,67
Associazione mafiosa	0	1	0	-100
Omicidio di mafia	0	1	0	-100
Att. dinamitardo e incendiario	228	185	188	1,62
Incidio doloso	514	422	613	45,26
Estorsione	72	77	89	15,58
Rapina a uffici postali	26	24	34	41,67
Rapina a Istituti di credito	55	72	57	-20,83
Rapina a mezzi pesanti	26	4	14	250
Contrabbando	7	7	9	28,57
Reati inerenti la prostituzione	11	17	11	-35,29

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

delle **associazioni per delinquere**, un generale incremento dei reati di tipo intimidatorio quali **attentati dinamitardi ed incendiari, incendi dolosi ed estorsioni**, nonché di quelli utilizzati dalla malavita per il rapido ra-

strellamento di capitali: **rapine** in danno di mezzi pesanti e di uffici postali.

In controtendenza le altre fattispecie delittuose, fra le quali i **sequestri di persona** ed i reati in materia di **prostituzione**.

Una particolare attenzione è stata riservata dalle Forze dell'Ordine al fenomeno degli **incendi dolosi**, per il preoccupante numero di episodi verificatisi negli ultimi anni, soprattutto nella Costa Smeralda e nella zona settentrionale dell'isola.

Esiti di attività info-investigativa inducono a non escludere la riconducibilità di gran parte degli eventi ad attività delinquenziali connesse alla speculazione edilizia e al tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata in aree caratterizzate da una fiorente attività turistico-alberghiera.

Per quanto concerne gli **omicidi**, avvenuti nel 1997 nelle province sarde, l'attività condotta dalle Forze dell'Ordine ha evidenziato che la gran parte degli stessi sono riconducibili a faide familiari, in particolare quelli perpetrati nelle zone interne della regione. Alcuni delitti, inoltre, sembrerebbero essere maturati negli ambienti malavitosi connessi al **traffico di stupefacenti**.

Importanti risultati sono stati infine conseguiti nella repressione del fenomeno dell'**usura** che ha portato al sequestro di beni per oltre 4 miliardi ad una coppia di coniugi, ritenuti responsabili di una vasta attività **usuraria** ed **estorsiva** in danno di commercianti ed imprenditori della provincia di Cagliari.

Le Forze dell'Ordine, oltre a contrastare con incisiva azione repressiva le diverse fenomenologie delittuose, hanno attuato un'articolata attività preventiva attraverso il continuo controllo del territorio e l'inoltro di svariate proposte per l'applicazione della misura della sorveglianza speciale della P.S..

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLE REGIONI

“A RISCHIO”

PAGINA BIANCA